

LA VISITAZIONE DI MARIA AD ELISABETTA

Dalla tesi di Laurea del Prof. Valentina Piubello g.c.

Da un punto di vista iconografico, ci viene presentata Maria come una fanciulla che, entrata nella casa di Zaccaria, saluta sua cugina Elisabetta, a sua volta ritratta con un volto più anziano. Alle spalle ci sono due personaggi maschili, i rispettivi mariti Giuseppe e Zaccaria, Si notino i lineamenti gentili dei volti che mettono in risalto le espressioni pacate dei personaggi. Le vesti hanno colori brillanti, e sono realizzate attraverso la tecnica del chiaroscuro, che ne inette in risalto, attraverso il gioco delle ombre, l'ampiezza del panneggio. Un cielo blu scuro, i cui colori sono stati rovinati dal tempo, fa da sfondo al quadro, assieme ad una colonna scanalata, elemento architettonico introdotto verosimilmente a identificare la casa di Elisabetta.

Particolare importante per la nostra ricerca è una specie di basamento dipinto - recante una scritta - dove le due donne poggiano i piedi. Subito sotto tale basamento, nella zona d'ombra, leggermente decentrato appare un primo stemma gentilizio.

È chiaro, da un punto di vista stilistico che il dipinto in questione è attribuibile ad un autore diverso dai due quadri citati in precedenza. Un ulteriore conferma ci è data dalla presenza della firma del pittore, alla quale è annessa una data ritrovata incisa sul basamento, che recita: "Giambattista Zangrossi Citi. Nob. Ver, Inventò e dipinse 1759; (1) (tav.IX).

L'esistenza di questo pittore è stata riscontrata nel *Catartico delle pitture e sculture esistenti nelle chiese e luoghi pubblici situati in Verona* di Saverio Della Rosa, (2) dove sono documentate due opere realizzate proprio dal pittore Giambattista Zangrossi, (3) che si trovano nella parrocchia di San Salvar Vecchio e in Santa Maria della Fratta a Verona.

Che tuttavia tale pittore non fosse stato del tutto sconosciuto alle fonti è dimostrato dalla citazione reperibile, qualche anno dopo, ne *La Metodica Ragionata delle Belle Arti* di Pietro Zani (4) Il quadro risulta quindi essere opera autografa di un pittore veronese, Giambattista Zangrossi, che per lo stile si rivela alquanto modesto, i cui modelli possono rivelare generici appigli con le composizioni post-cignarolesche. Tuttavia, notizie biografiche più dettagliate saranno illustrate nel capitolo sugli autori.

Per quanto riguarda invece la data di esecuzione del dipinto - cioè il 1759, anch'essa emersa dalla pulitura del dipinto - è del tutto lecito pensare che la commissione debba essere posta in relazione con l'inaugurazione della chiesa settecentesca, avvenuta appunto il 19 novembre 1758.

(1) (Ringrazio il prof. A.Ciaralli per la disponibilità nel tradurre la firma dell'autore)

(2) (S. DELLA ROSA. *Catartico delle pitture e sculture esistenti nelle chiese e luoghi pubblici Di Verona, a cura di S. Mannelli e P. Rigoli. Verona 1906. (1804) pp. 132. 316.*)

(3) (Ringrazio la prof. D.Zumiani per la disponibilità nell'aver procurato il materiale bibliografie.)

(4) Cfr., P.ZANI. *encicl. Metodica Critico Ragionata delle Belle Arti, 1821. Parma, 1817/28, vol.19. p.72. Una voce sul pittore, peraltro, si trova anche nel THIEME- BECKER, *Kumtler- Lexikan*, Lipsia. vol.XXXVI, p.407.*